

Le banconote si possono comprare in banca, dai cambia-valute o alla posta. Ma ci sono altri mezzi di pagamento, come traveler cheques e carte di credito.

Stare attenti al prezzo della valuta che può variare da banca a banca, ma non di molto. Se la differenza si fa eccessiva è il caso di diffidare.

# Per un etto di dollari

È in continua crescita il numero degli italiani che fanno vacanza all'estero e hanno così a che fare con il cambio della moneta, cioè con l'acquisto di banconote straniere. In questa pagina una sintetica guida alle modalità di pagamento, e alle regole da seguire nel corso del viaggio.

• Vanni Masala

Come si deve comportare con la moneta il turista che va all'estero? A vedere le cifre del turismo migratorio, emerge una gran voglia di "estero" da parte degli italiani, con una particolare predilezione per Europa e Stati Uniti. Se nel 1991 il 22,1 per cento dei vacanzieri nostrani ha scelto destinazioni straniere, dati e previsioni danno per l'anno in corso un aumento di ben il 5 per cento.

È dunque evidente che il problema del cambio della moneta si presenta sempre più spesso. Abbiamo stilato una sorta di guida che può essere utile al viaggiatore novizio, ma anche a quello più smaliziato. Anzitutto precisiamo che i metodi di pagamento all'estero sono sostanzialmente tre: la banconota, la carta di credito e i travelers cheques. Sono sempre più diffuse le macchinette cambiasoldi, simili ai bancomat e d'uso abbastanza semplice. Il sistema più usato è l'acquisto di banconote per il quale (dicono scherzosamente ma non troppo gli esperti) esiste un mercato non molto diverso da quello ortofrutticolo: c'è chi vende e c'è chi compra.

Le banconote si possono acquistare in banca, dai cambia-valute o in posta. Il servizio di cambio postale, in assoluta espansione, funziona in Italia da circa un anno e mezzo e conta 381 punti vendita nelle maggiori filiali. Tra l'ottobre del 1988 e il maggio del '90 nel nostro Paese si è giunti a una completa liberalizzazione del mercato dei cambi e delle

valute. Ben difficilmente pagherete per un dollaro lo stesso prezzo in due banche diverse, ma la differenza deve contenersi nell'ordine di poche migliaia di lire. Cambiando un milione di lire in dollari, sterline, marchi o franchi, la variazione non è alta: tra Roma e Napoli può esservi una differenza di 20mila lire.

Se lo scarto è maggiore, diffidate. Tutto dipende dalla quota di spese che la filiale attribuisce al momento del cambio, e ciò varia principalmente in base alla disponibilità di banconote in quel momento.

Dunque pagheremo di meno il marco tedesco nella riviera romagnola, in questo periodo affollata di turisti che importano tale valuta, di quanto ci costerebbe la stessa banconota in provincia di Potenza.

Fate alcuni consigli da cui nessun turista dovrebbe prescindere prima e durante il suo peregrinare.

1) Ricorrete sempre alla vostra banca di fiducia, allo sportello che utilizzate di solito, e chiedete che vi venga praticata la migliore condizione.

2) Se la somma che si vuole cambiare è notevole, un giro tra due o tre banche e altrettanti cambia-valute è opportuno. Permetterà di mettere a confronto le diverse offerte.

3) Non cambiate i soldi alla frontiera, perché in linea di massima è proprio lì che il turista viene preso per la gola a causa della sua necessità di banconote. Stazioni ferroviarie, porti e aeroporti sono generalmente luoghi inadatti per gli stessi motivi.

4) Attenzione alle spese, commissioni

e vari: sono queste voci che fanno lievitare i costi di cambio. Ogni mercante di banconote può fissare le spese che più gli garbano, a sua discrezione, ma tutte devono per legge essere ben visibili al cliente.

5) Non ci sono limiti di esportazione di valuta, ma di banconote italiane si non si possono portare all'estero più di 20 milioni in contanti per problemi di "pubblica sicurezza" (Legge anticiclaggio). Ma non crediamo che questo sia il caso di un turista medio...

6) Poiché ogni Stato tende a sopravvalutare la propria moneta, bisogna seguire un paio di accorgimenti. Prendiamo ad esempio un turista italiano che si voglia recare negli Stati Uniti: gli conviene comprare il dollaro in Italia, e

vendere negli Usa ciò che gli rimane in tasca al momento del ritorno. Nel caso di alcune valute minori, può accadere il contrario (conviene comprare fuori e rivendere in Italia), ma è un caso abbastanza raro.

7) Anche se si toccheranno più Paesi in un unico viaggio, non conviene partire con valute terze. Ovvero, se all'inizio si va in Belgio non si portino sterline, perché il doppio cambio sarà inevitabilmente sfavorevole.

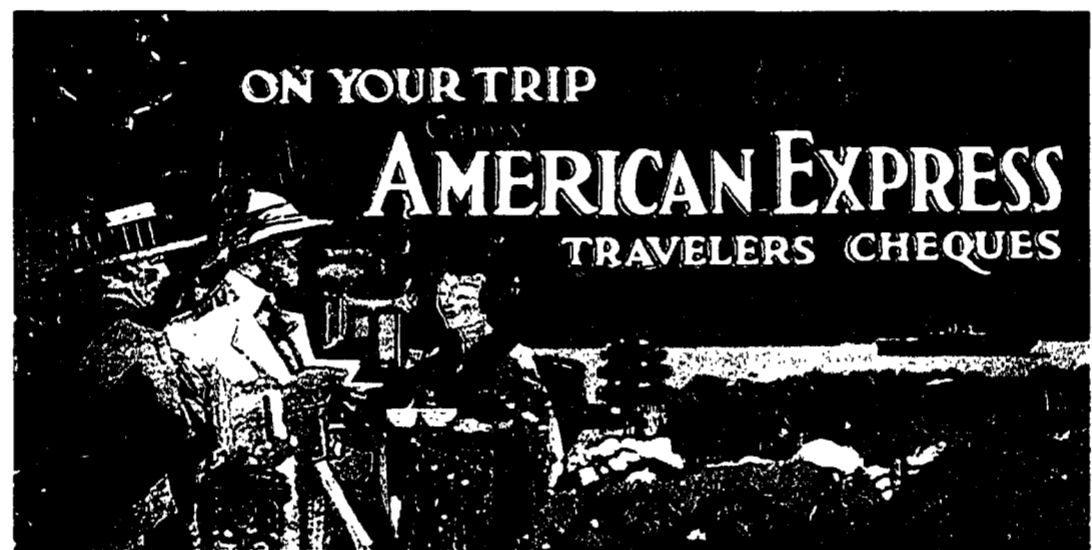
8) Se si vuole scegliere una unica moneta è consigliabile il dollaro, banconota ormai riconosciuta universalmente. In seconda linea sta la sterlina, anch'essa facilmente cambiabi-

le. Ma se si vuole girare in Europa in questo momento è molto conveniente anche il marco tedesco.

9) Attenzione alle leggi locali. Informatevi sempre dall'agenzia su quali siano le leggi vigenti nel Paese dove state per recarvi. In molti Paesi è vietata o limitata (è il caso della Grecia) l'importazione e l'esportazione di banconote nazionali. Rischierete il sequestro dei soldi e in molti casi anche l'arresto.

10) La moneta straniera (quella in metallo) non viene cambiata in Italia, dunque sappiate che tutto ciò che vi portate a casa non sarà altro che un souvenir.

**Nessun limite alla valuta, ma un tetto di venti milioni per le lire**



## Con la moneta di plastica viaggerai più leggero

Se non amate le banconote, se volete prevenire furti, smarrimenti e quant'altro, c'è la cosiddetta "moneta di plastica": le carte di credito. Il possessore di una carta, all'estero può acquistare nei negozi, pagare conti di ristoranti, alberghi e quasi ogni tipo di servizio senza utilizzare denaro contante. Una vera pacchia, se si tiene conto che gli importi delle spese verranno poi addebitati sul personale conto corrente, parecchio tempo dopo. Non solo, ma alcune carte di credito vi permettono di usufruire di una serie di servizi assicurativi, di assistenza e organizzazione durante i viaggi.

Sono le carte T&E (Travel & Entertainment) che, come quelle bancarie, possono essere richieste allo sportello del vostro istituto di credito, ma anche direttamente alla società emittente con uno dei moduli che ormai si trovano ormai dappertutto. T&E in Italia sono American Express e Diners Club International. Non citiamo i servizi aggiuntivi (tantissimi) che queste "monete di plastica" offrono al

viaggiatore, ma vediamo solo quale di queste conviene portare in viaggio. La carta American Express è usata nel mondo da 36 milioni di persone (570mila in Italia), gli esercizi convenzionati sono 3 milioni e mezzo, non ha limite di spesa mensile e non prevede la rateizzazione dei pagamenti con relativo addebito di interessi. Per quanto riguarda il costo del prelievo di contante tramite la carta all'estero, la commissione fissa è dell'1 per cento. La commissione per una spesa all'estero è sempre dell'1 per cento con le carte T&E, e del 4/5 per cento con le bancarie. Una fondamentale differenza tra la carta American Express e quelle bancarie è ciò che succede in caso di smarrimento o furto.

Se la carta American Express sarà utilizzata in maniera fraudolenta, la responsabilità dell'istituto è al massimo di 50mila lire. Nel caso della carta bancaria, la stessa cifra; ma solo dopo la formalizzazione della denuncia. Ciò che succede prima è tutto a carico del cliente. Pensateci.

non è poco. Naturalmente certi vantaggi si pagano, e allora il costo d'iscrizione è più caro delle carte bancarie, e comunque per poter avere l'American Express più "povera", quella verde, bisogna avere un reddito netto che va oltre i 25 milioni. Se invece si è lavoratori con un reddito fisso, si viaggia saltuariamente e soprattutto in Europa, è meglio orientarsi sulle carte bancarie. Per il turista è particolarmente adatta la Cartasì con Visa o con Eurocard-Mastercard. Sono quasi due milioni e 500mila le Cartasì attualmente in circolazione, e complessivamente circa 12 milioni gli esercizi convenzionati con i circuiti bancari Eurocard-Mastercard e Visa.

Un consiglio: per ottenere la carta di credito bancaria è meglio prenotare con un paio di mesi d'anticipo, e con l'estate i tempi si allungano ancora di più. E per gli "amanti" del bancomat, buone notizie: dall'anno prossimo verranno messi in circolazione dei "superbancomat" abilitati al prelievo di denaro in tutto il mondo.

V. M.

## Travelers rimborsati e contenti

C'è un sistema per garantire i propri soldi al momento di mettersi in viaggio: è l'utilizzo dei travelers cheques. Si tratta di assegni, che si firmano al momento dell'acquisto e si controfirmano all'uso, per pagamenti o cambi in banconote nelle banche.

Fondamentale è la garanzia da cui sono coperti i travelers, e il servizio che teoricamente garantisce la riconsegna dei travelers smarriti o rubati nel giro di poche ore in qualsiasi parte del mondo.

Il rimborso deve essere autorizzato, e in questo caso è totale. Sono diverse le società che emettono travelers, ma i più diffusi nel mondo sono indubbiamente quelli American Express, in circolazione da oltre 100 anni. Se i travelers si acquistano in banca, in questo periodo c'è bisogno di una prenotazione di circa una settimana.

La banca trattiene mediamente l'1,5 per cento sulla somma, comprensivo di commissione (0,5 per cento circa) e assicurazione (1 per cento).

Se i travelers si acquistano presso la società emittente (American Express o altre) la commissione è solo dell'1 per cento e solitamente non c'è bisogno di alcuna prenotazione. L'American Express trattiene anche 10.000 lire per le spese di ufficio.

Sono circa 570mila in tutto il mondo i punti dove si può denunciare la scomparsa dei travelers e vi si accede con una telefonata gratuita. Il servizio funziona 24 su 24 con le principali 15 lingue. Nel 1990, il servizio collegato all'American Express ha ricevuto oltre 160mila telefonate e soddisfatto 48mila richieste di rimborso.

Per chi usa i travelers cheques (circa il 13 per cento dei viaggiatori abituali, il 70 per cento dei quali sotto i 45 anni) sono importanti due consigli: controfirmare i travelers solo al momento dell'uso e davanti alla persona che li incassa; conservare a parte la ricevuta d'acquisto degli assegni con i loro numeri di serie, lasciandone anche una copia a casa, per la richiesta di rimborso.

V. M.

